

Roma, 30 gennaio 2025

Prot. n. 112025

**Sen. Francesco Paolo Sisto**  
Viceministro della Giustizia

**Dott.ssa Giusi Bartolozzi**  
Capo di Gabinetto

**Dott. Gaetano Campo**  
Capo Dipartimento dell'organizzazione Giudiziaria

**Dott.ssa Mariaisabella Gandini**  
Direttore Generale del personale e della formazione

**Dott.ssa Lina Di Domenico**  
Vicecapo Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

**Dott. Massimo Parisi**  
Direttore Generale del personale

**Dott. Antonio Sangermano**  
Capo Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità

**Dott. Alessandro Buccino Grimaldi**  
Direttore Generale del personale, delle risorse  
e per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile

**Dott. Renato Romano**  
Direttore Generale degli Archivi Notarili

Oggetto: *PIAO Giustizia 2025/2027 – osservazioni*

L'analisi che è stata operata da tutti i dipartimenti e dagli Archivi Notarili per determinare il **fabbisogno di personale** si fonda sul confronto tra dotazione organica vigente e personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato attualmente in servizio. Tale confronto ha certificato le scoperture e conseguentemente ha determinato il programma delle assunzioni.

Tale indagine, ad avviso della CISL, è fallace in quanto si fonda su un dato non veritiero: **le dotazioni organiche attuali, infatti, sono sottodimensionate e quindi non indicano il reale fabbisogno di personale delle articolazioni centrali e periferiche della Giustizia.**

**Nell'Organizzazione Giudiziaria il reale fabbisogno di personale si ricava a partire dalla ricognizione della forza lavoro effettivamente presente negli uffici giudiziari tenuto conto dei carichi di lavoro aggiuntivi imposti sia dalle recenti riforme (tra cui la riforma Cartabia, le riforme del fine pene e la riforma sistema sanzionatorio) sia dalla digitalizzazione delle procedure, che sia pure a fatica si tra progressivamente portando avanti.**

Nel DOG i lavoratori a tempo determinato assunti ex DL 80/2021 (PNRR Giustizia), in massima parte inquadrati nell'area dei funzionari, sono stati assegnati quasi tutti ai Tribunali ordinari, alle Corti di appello ed alla Cassazione. Tale assegnazione, se ha rappresentato una boccata di ossigeno per i cennati uffici, ha tuttavia lasciato inalterate le criticità presenti negli uffici esclusi dagli obiettivi del PNRR ossia: Procure della repubblica; Tribunali ed uffici di sorveglianza; Uffici giudiziari minorili; Uffici del giudice di pace; UNEP.

Negli uffici giudiziari requirenti il ricorso all'ausilio della polizia giudiziaria per evadere gli ingenti carichi di lavoro delle segreterie giudiziarie è diventato quasi strutturale. Non è esagerato affermare che senza l'apporto di questo personale le attività delle Procure si bloccherebbero in pochi giorni. Presso gli uffici giudiziari, specie del nord, prestano la loro attività lavorativa decine e decine di lavoratori "prestati" dagli enti locali giusta protocolli stipulati con i Capi di Corte. Presso gli uffici giudiziari, prevalentemente del sud, operano decine di lavoratori provenienti dalle liste di mobilità giusta accordi tra il ministero del lavoro, le regioni e le corti di appello (oltre a decine di operatori giudiziari in part time con contratto di lavoro a tempo determinato). Non è raro trovare negli uffici anche carabinieri in pensione e dipendenti di ordini professionali "prestati" agli uffici giudiziari. Infine, bisogna ricordare tutti i lavoratori che, dipendenti da ditte private, svolgono quelle attività che la Giustizia ha esternalizzato (il riferimento è alle attività di fono-registrazione delle udienze e all'attività di digitalizzazione degli atti processuali). **Questa forza lavoro, non considerata nel PIAO, certifica un fabbisogno di personale che supera di gran lunga l'attuale consistenza della dotazione organica dell'amministrazione.**

Inoltre, le recenti riforme, a partire dalle riforme del fine e del sistema sanzionatorio, hanno moltiplicato il carico di lavoro di alcuni uffici senza prevedere un adeguamento al rialzo delle dotazioni organiche. Così è avvenuto per i Tribunali e per gli uffici di sorveglianza che oggi, non a caso, versano in una situazione drammatica. Così è per gli uffici del giudice di pace le cui competenze sono state incrementate a dismisura dal legislatore. I tribunali, che hanno ceduto le competenze, avrebbero dovuto cedere anche il personale ma ciò non è avvenuto né verosimilmente avverrà. Le conseguenze, in termini di accumulo di arretrato, di disservizi e di stress da lavoro correlato dei lavoratori di questi uffici sono facilmente intuibili. Così sarà per il Tribunale per la famiglia: la istituzione di tale nuovo ufficio giudiziario dovrebbe prevedere il transito di competenze e personale dai Tribunali ordinari ma nessun incremento di organico è stato previsto per le Procure della Repubblica per i minorenni che pure ampliano le loro competenze. Infine, un cenno va fatto, anche in questa sede, alla condizione di grande sofferenza degli Uffici NEP. Per anni, il ministero ha affermato che in tali uffici non mancava personale, prendendo come punto di riferimento l'organico della sola figura del funzionario NEP. La realtà purtroppo è completamente diversa: l'organico dell'ufficio NEP (che indica il fabbisogno di personale dell'ufficio) comprende anche la vecchia

figura dell'ufficiale giudiziario, quasi del tutto scoperta a causa delle procedure previste dal 21 quater L. 132/2015, mentre considerevoli scoperture si riscontrano adesso anche nella figura del funzionario NEP, atteso che l'ultima immissione di nuovo personale in tale figura professionale risale al lontano 2004 (ossia a oltre venti anni fa) quando è stato espletato l'ultimo concorso per funzionario NEP. Ci sono uffici NEP che hanno una scoperta di quasi il 90% di lavoratori.

Anche la moltiplicazione dei carichi di lavoro, sopra descritta, che nasce un incremento delle incombenze imposte dalle recenti riforme, a cui si aggiunge la disomogenea distribuzione dell'organico tra gli uffici, determina la necessità **di rivedere al rialzo gli organici del DOG e di operare una radicale rivisitazione della distribuzione degli stessi sul territorio e tra gli uffici attraverso la elaborazione di nuove e più aggiornate piante organiche.**

Per quanto riguarda l'**Amministrazione Penitenziaria** va osservato che nelle strutture centrali e periferiche dell'amministrazione penitenziaria operano nei servizi amministrativi centinaia di poliziotti penitenziari. L'utilizzo di questo personale, che viene sottratto alle attività di istituto, anche in delicati servizi, come quelli contabili, è diventata una prassi così consolidata che il rapporto tra personale amministrativo e personale di polizia è ancora di 1 a 7. Le strutture penitenziarie, si rammenta, per norma costituzionale non sono finalizzate solo alla custodia del detenuto ma devono tendere soprattutto al recupero dello stesso. Anche in questo caso è necessaria una revisione al rialzo delle dotazioni organiche del personale delle funzioni centrali le quali, si rammenta, sono state oggetto di tagli in occasione della funesta stagione della Spending Review, tagli che hanno seriamente compromesso la funzionalità degli uffici e la qualità dei servizi assicurati all'utenza.

Nell'**Amministrazione per la Giustizia minorile e di comunità**, dopo dieci anni dalla riforma organizzativa delle amministrazioni penitenziarie, con la quale è stato istituito il nuovo dipartimento (DGMC), e dopo un primo aumento della dotazione organica (di circa mille unità), con le recentissime assunzioni finalmente si è raggiunto quasi il pieno organico nella strategica figura professionale dell'assistente sociale. Tuttavia, non risulta che oggi, con il pieno organico, il carico di lavoro individuale di tale figura professionale sia divenuto sopportabile e comunque compatibile con la necessità di assicurare un servizio di qualità nel delicato settore dell'esecuzione penale esterna. Lo stesso discorso va fatto per le figure professionali che assicurano le attività di supporto. È indispensabile un nuovo incremento delle dotazioni organiche.

Nel Ministero della giustizia gli **Archivi Notarili**, come è noto, sono stati l'unica amministrazione che ha subito sull'intera dotazione organica i tagli imposti nel 2010 dalla spending review a fronte di un considerevole incremento delle competenze operato dal legislatore nel corso degli anni. Per tale motivo l'organico di tale amministrazione è **oggettivamente e gravemente sottodimensionato**. CISL e UCAN hanno remato in questi anni nella stessa direzione per ottenere un aumento degli organici di **150 unità**, finalizzato a ripristinare almeno gli organici pre-tagli, ma senza successo. Ciò è scandaloso. Infatti, **l'aumento di organico per gli archivi notarili è un'operazione neutra per le finanze dello Stato** atteso che lo stesso è finanziata interamente dalle risorse dell'amministrazione la quale gode *ope legis* di autonomia finanziaria. Oggi i 379 lavoratori in servizio al 31 dicembre 2024 (di cui 50 solo all'UCAN), dovendo coprire 2 ispettorati circoscrizionali, 91 archivi distrettuali e 13 archivi sussidiari, oltre all'Ufficio Centrale, sono obbligati permanentemente a lavorare su più sedi (attraverso gli istituti dell'applicazione e della reggenza) con incommensurabili sacrifici personali, costi aggiuntivi per l'amministrazione ed accumulo di arretrati che penalizzano innanzitutto l'utenza e mortificano le attività più qualificate e peculiari del conservatore, come il controllo degli atti dei notai, che peraltro costituisce una fondamentale missione della Amministrazione

Tanto premesso, ad avviso della CISL **la revisione al rialzo delle dotazioni organiche di tutte le amministrazioni della giustizia costituisce una ineludibile priorità.**

In ordine alla programmazione delle assunzioni, mentre nel DAP e nel DGMC la CISL non ha nulla da eccepire, nel DOG la stessa non condivide la timida rimodulazione degli organici prospettata dall'amministrazione soprattutto se si tiene conto sia delle considerevoli scoperture di organico dichiarate (di poco superiori alle 15.000 unità complessive) sia delle proiezioni sui pensionamenti 2025 e 2026 (di poco inferiori alle 5.000 unità). Tale rimodulazione, viceversa, va fatta in maniera tale da consentire:

1. i passaggi in deroga per un numero considerevolmente più alto di quello prospettato dall'amministrazione, l'applicazione dell'art. 21 quater L. 132/2015 ai contabili ed agli assistenti linguistici ed informatici, i cambi di profilo nelle aree (in particolare da funzionario a direttore) in attuazione dell'accordo del 26.4.2017 nonché lo scorrimento integrale della graduatoria per il passaggio degli ausiliari nell'area degli assistenti;
2. la stabilizzazione di tutti i lavoratori assunti in attuazione del DL 80/2021 (PNRR Giustizia);
3. la stabilizzazione di tutti gli altri lavoratori precari attualmente in servizio negli uffici giudiziari (operatori in part time con rapporto di lavoro a tempo determinato, tirocinanti, lavoratori socialmente utili e lavoratori in mobilità impiegati negli uffici sulla base di protocolli regionali);
4. i passaggi tra le aree ordinari in favore dei lavoratori dell'area assistenti a partire da quelli maggiormente qualificati sì da realizzare il loro diritto alla carriera e rispondere alla domanda di personale qualificato che proviene dalla magistratura per corroborare l'ufficio per il processo;
5. incrementare al massimo i posti nell'area delle elevate professionalità (il numero di trenta prospettato è offensivo e mortifica il diritto alla carriera soprattutto dei lavoratori più qualificati dell'area dei funzionari).

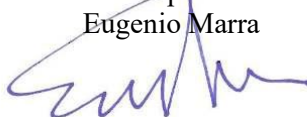
Anche la programmazione delle assunzioni presso gli **Archivi Notarili** risulta insoddisfacente: il numero dei passaggi in deroga (10 verso l'area degli assistenti e 6 verso l'area dei funzionari) in una amministrazione dove non sono mai state effettuate in passato progressioni tra le aree è a dir poco offensivo nei confronti dei lavoratori interessati. Per comune senso di giustizia occorrerebbe prevedere molti più passaggi. Per di più, non risulta indicato quanti posti l'amministrazione preveda per la quarta area.

Per ciò che concerne il lavoro agile, lo stesso in tutte le amministrazioni della Giustizia ha una applicazione molto residuale. Ciò ad avviso della CISL non dipende né da una digitalizzazione incompiuta dei servizi né da indicazioni errate impartite dai Dipartimenti e dall'UCAN. Il contenuto dei POLA, invero, da sempre è coerente con la normativa vigente. La causa, per la CISL, va individuata nei pregiudizi presenti in buona parte della dirigenza degli uffici la quale percepisce tuttora il giorno di Smart Working come un giorno di lavoro perso. Paradigmatico è quanto avviene negli Archivi Notarili: mentre nella Sovrintendenza di Milano lo Smart Working viene concesso senza problemi in maniera generalizzata, nella Sovrintendenza di Roma (a parità di carichi di lavoro) lo stesso non viene concesso a nessuno, con buona pace per l'emergenza giubilare. Si aggiunga, infine, che in considerazione del descritto sottodimensionamento di pianta organica, il lavoro agile risulta impraticabile in circa il 90% degli archivi. Nella Giustizia, in vista di una più completa disciplina della materia che sarà operata nel contesto del nuovo CCNI di Ministero, non basta scrivere degli ottimi documenti, ricognitivi della normativa vigente, ma, insieme con la progressiva

digitalizzazione dei servizi, occorrerà operare una sorta di rivoluzione culturale per far comprendere alla dirigenza tutti i vantaggi che il lavoro a distanza, nelle sue diverse tipologie (Telelavoro; Coworking; Smart Working), può apportare alla funzionalità degli uffici.

Distinti saluti

Il Coordinatore Responsabile Nazionale  
Eugenio Marra



## PIAO Giustizia 2025/2027 – osservazioni

---

**Da** [posta-certificata@pec.aruba.it](mailto:posta-certificata@pec.aruba.it) <posta-certificata@pec.aruba.it>

**A** [coordinamentogiustizia.cisl@pec.it](mailto:coordinamentogiustizia.cisl@pec.it) <coordinamentogiustizia.cisl@pec.it>

**Data** giovedì 30 gennaio 2025 - 15:20

---

### Ricevuta di accettazione

---

Il giorno 30/01/2025 alle ore 15:20:51 (+0100) il messaggio

"PIAO Giustizia 2025/2027 ? osservazioni" proveniente da "coordinamentogiustizia.cisl@pec.it"

ed indirizzato a:

renato.romano@giustizia.it ("posta ordinaria") segreteria.vicecapo.dag@giustizia.it ("posta ordinaria") sottosegretario.sisto@giustizia.it ("posta ordinaria") gabinetto.ministro@giustiziacerit.it ("posta certificata") prot.dgmc@giustiziacerit.it ("posta certificata") prot.dgp.dap@giustiziacerit.it ("posta certificata") prot.dog@giustiziacerit.it ("posta certificata") prot.ucan@giustiziacerit.it ("posta certificata")

Il messaggio è stato accettato dal sistema ed inoltrato.

Identificativo messaggio: opec210312.20250130152051.26638.742.1.54@pec.aruba.it

---

dati-cert.xml

smime.p7s